

**FOSSERO TUTTI PROFETI
NEL POPOLO DI DIO!**

Fossero tutti felici del bene che si compie e non gelosi di chi lo compie, chiunque esso sia! Il bene, infatti, non ha confini e non lo si può imprigionare né impedire solo perché chi lo fa 'non è dei nostri'!

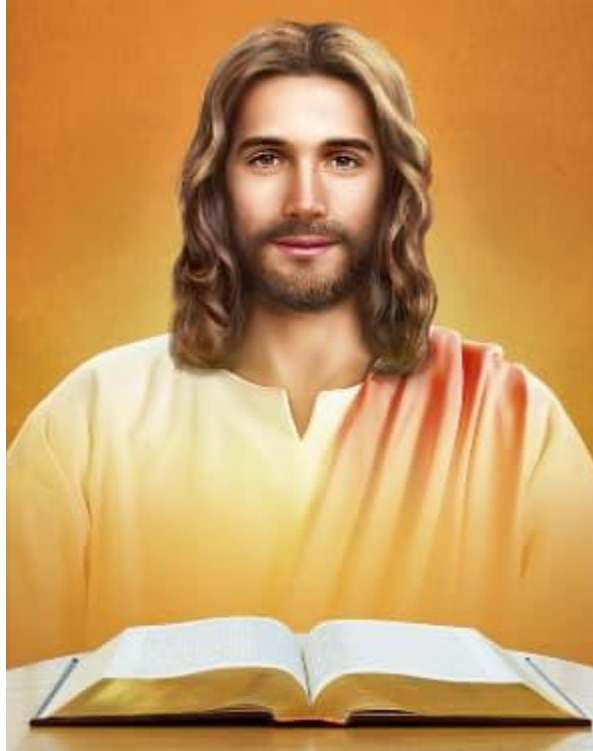
Riconoscere che il bene che facciamo, lo compiamo solo perché il Signore pone il Suo Spirito su di noi, e questi soffia dove vuole e non può essere mai imprigionato nei nostri voleri e disegni. Perciò, mai essere gelosi e invidiosi del bene da chiunque e, ovunque, sia compiuto! Il bene, infatti, da qualunque parte abbia origine e da qualsiasi persona sia compiuto, proviene sempre da Dio! Il Dono dell'effusione dello Spirito, grazia vitale e carismatica, è opera di Dio e mai, perciò, può essere controllata e regolata da alcuna persona, istituzione, dogmi, gerarchie e dottrine! Dunque, né l'uomo né alcuna istituzione può appropriarsene, né tantomeno può impedirlo accecato da gelosia e presunzione invidiosa e astiosa. Giosuè, come gli Apostoli nel Vangelo di oggi, compresi tutti Noi, devono lasciarci ammaestrare da questa Parola e convertirsi dalla superba pretesa di imporre a Dio le proprie limitate vedute e di condizionare lo Spirito e piegarlo ai nostri voleri e alle nostre istituzioni. Un piccolo gesto di carità, come dare un bicchiere di acqua, per amore e nel nome del Signore, è a Lui gradito ed è prezioso ai Suoi occhi.

Con i nostri comportamenti disordinati, scandalizziamo, disorientiamo e scoraggiamo i 'piccoli' e deboli nella fede e intralciamo, con i nostri cattivi esempi, il loro cammino! Da tagliare, cioè, interrompere e da eliminare sono le cattive intenzioni e desideri che provengono da un cuore depravato che trasmette le sue perversioni attraverso mani, piedi e occhi. È nel mio 'cuore' che devo 'tagliare' i pensieri empì, eliminare i disegni malvagi e le scelte inique che danno scandalo ai 'piccoli', e mi impediscono di 'entrare nella vita' piena e 'nel Regno di Dio', ma mi fanno andare verso la Geenna per essere gettato nel suo fuoco inestinguibile ed esserne divorato. La Parola, oggi, condanna l'iniqua ricchezza, il modo furbo e disonesto nel procurarsela, il modo vizioso nel godersela, con scellerata allegria e spensieratezza contro e alla faccia di ogni forma di povertà, di condivisione, di giustizia e di uguaglianza universale (Seconda Lettura).

Nel Salmo, oggi, cantiamo la Gloria di Dio, celebriamo la sua Sapienza e lodiamo l'Opera delle Sue mani (vv 1-7); proclamiamo la Sua Legge, fonte di gioia e di luce che rinfranca l'anima e dona saggezza' (vv 8-11) e luce che illumina la coscienza, ci fa scoprire il nostro peccato e ci

muove a conversione, pentimento e richiesta di perdono (v 13).

Prima Lettura Nm 11,25-29 **Sei tu geloso per me?**



Il Signore Dio guida il Suo popolo verso la Terra Promessa, la piena e definitiva liberazione, attraverso il suo mediatore Mosè, il quale, per la durezza e le difficoltà del cammino nel deserto è stanco di sentire le continue mormorazioni e lamenti del popolo contro Dio e contro di lui, contestando la manna, perchè senza 'sapore' e consistenza, e, per giunta 'limitata' ad un solo giorno, mentre continua a rimpiangere, con nostalgia i pesci e i cocomeri che mangiavano gratuitamente in Egitto, insieme alle pentole fumanti e odorosi di cipolle e di aglio (11,4-9). Mosè, visto che 'lo sdegno del Signore divampò' (v 10b), addolorato

e dispiaciuto e, come Lo aveva già pregato di spegnere il fuoco che aveva fatto divampare per i ripetuti lamenti e ribellioni del popolo (vv 1-3), ora, si rivolge a Lui ancora per intercedere e lo fa attraverso una serie di lamentazioni personali: 'perché hai trattato così male il Tuo servo? L'ho, forse, concepito io tutto questo popolo? Io non posso portare da solo il peso di questo popolo: è un peso troppo grave per me. Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto' (vv 11-15).

Il Signore gli risponde, comandandogli di radunare Settanta Uomini Anziani, di condurli alla Tenda del Convegno perché 'lo scenderò, parlerò con te, metterò lo Spirito su di loro perché ti aiutino a portare il grave peso della missione a servizio del Mio popolo (vv 16-17).

Mosè riferisce le parole del Signore al Popolo e raduna i Settanta Uomini tra gli anziani del popolo intorno alla Tenda del Convegno (v 24). Da qui inizia la 'storia' - insegnamento di oggi (vv 25-29): il Signore partecipa lo Spirito che è sopra Mosè, ad altri Settanta Anziani perché lo 'aiutino' nel guidare e governare il Popolo, così vasto, così testardo e così incredulo e, perciò, ribelle e mormorante. Così, il Signore scese nella nube, 'parlò a Mosè: tolse parte dello Spirito (ruah) che era in lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani, i quali profetarono' (v 25a), però, solo per essere di aiuto e di sostegno a Mosè in quel momento di grande bisogno: infatti, 'in seguito non lo fecero più' (v 25b)! Viene infuso lo Spirito sui Settanta, e viene precisato, anche, il carattere diverso del dono: per Mosè, si tratta di una chiamata stabile e permanente, che ne qualifica l'intera sua missione; per gli Anziani prescelti, invece, si tratta di un mandato provvisorio affidato loro per il bene del Popolo in un momento di particolare difficoltà (v 25b). Due uomini, Eldad e Medad, prescelti e facenti

parte dei Settanta, non sono andati alla Tenda e sono rimasti nell'accampamento. Non ce ne viene detto il motivo. E nonostante non fossero presenti al Convegno, anche su di loro, sorprendentemente, 'si pose' lo Spirito 'e si misero a profetizzare' (v 26).

Ora, entra in scena l'irruente e intransigente 'giovane', figlio di Nun e servitore-aiuto di Mosè, che vuole impedire, ad ogni costo, a quei due fra gli iscritti e 'non presenti nella Tenda dell'effusione', di 'fare i profeti': **'Mosè, mio signore, impediscili'** (v 29)! Giosuè, così giovane e, già, tanto geloso e invidioso! E così intransigente da voler escludere e impedire a 'quei due' che il Signore ha voluto riempire dello stesso Spirito, solo perché non erano presenti nella Tenda!

Ma, Giosuè, chi sei tu ad escludere quelli che Dio ha chiamato e ha riempito del Suo Spirito e ha mandato?

Ed è proprio il vecchio e saggio Mosè, a correggerlo e a frenarlo nella sua insensata gelosia: magari 'fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il Suo Spirito!' (v 29) Così, il maturo 'amico di Dio' apre tutti noi ad una profonda riflessione teologica sul dono dello Spirito che trasforma tutto il Popolo in possibili profeti: basta lasciarsi guidare e plasmare dalla Sua potenza! Lo Spirito non può essere condizionato da alcuna persona o istituzione! Tutto il bene proviene da Dio e chiunque lo compie testimonia che è lo Spirito ricevuto che lo fa sgorgare da lui.

La Parola ascoltata afferma e dimostra, ancora la libertà di Dio che dona lo Spirito a chi vuole e agisce dove e come vuole, non si lascia imprigionare né condizionare e vincolare dalle rigide e fredde logiche istituzionali umane. Al credente spetta solo il compito di riconoscerne la

presenza del Suo Spirito e la Sua provenienza e seguirLo, senza gelosie e tentativi di monopolizzarlo e assoggettarLo ai propri fini e disegni. Nelle rimostranze e contestazioni del giovane immaturo Giosuè, riscopriamo Noi stessi, nella difficoltà ad accettare che la manifestazione di Dio sia libera ed imprevedibile. Deve darci gioia il costatare che i Suoi doni non seguono le nostre limitate previsioni, perché sono sempre più grandi dei nostri calcoli e interessi mondani. Il credente non segue

l'uomo carnale, rimane sempre in ascolto e umile servizio dinanzi alla Volontà di Dio. Il Suo dono agli altri genera gioia, non può suscitare in noi gelosie e invidie! Ogni credente, perciò, deve comprendersi servo di Dio, non padrone, e proprio per questo, deve solo gioire della Sua iniziativa assolutamente gratuita nel chiamare tutti gli uomini a collaborare al Suo disegno di salvezza. Nessuno, davvero, può esercitare alcun *monopolio* su Dio né avere la presunzione di possederLo e manovrarLo!

Salmo 18 *I precetti del Signore fanno gioire il cuore*

*La Legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,*

rende saggio il semplice.

*Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli, sono tutti giusti.*

*Anche il Tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.*

Le inavvertenze chi le discerne?

Assolvimi dai peccati nascosti.

*Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;*

allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato.

Canto e inno sapienziale per esaltare la maestà e la gloria di Dio Creatore e celebrare la Sua grandezza nella bellezza dei cieli 'che narrano la Sua Gloria' di giorno in giorno e del 'firmamento che annuncia le meraviglie dell'opera delle Sue mani di notte in notte' (vv 2-7).

Nella seconda parte (vv 8-15 è il brano odierno) celebra l'efficacia del Dono della Sua Legge (Torà) che 'è perfetta, rinfranca l'anima, istruisce e rende saggio il semplice, non genera paura, ma il timore del Signore', ossia, la sapienza alimentata dall'amore. Gli Ordini del Signore, Sole di giustizia, 'sono giusti e fanno gioire il cuore', i Suoi 'comandi' sono limpidi e danno luce agli occhi e i Suoi giudizi sono fedeli e giusti, *più preziosi dell'oro e più dolce del miele*. È luce che illumina la coscienza, fa scoprire e smaschera le infedeltà e soprattutto, muove a conversione e pentimento, apre il cuore alla supplica del perdono anche dei 'peccati nascosti e la liberazione dall'orgoglio' rendendo l'orante puro dal peccato e irreprensibile nella sua condotta.

Seconda Lettura Gc 5,1-6 ***Ora a voi ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi!***



Il Testo è il passo più duro ed esigente di tutta la Lettera: i ricchi empi, con la loro arroganza e superbia, con le ripetute ingiustizie e soprusi prepotenti, smodati piaceri e sfrenati vizi hanno accumulato tesori, già consumati dalla

ruggine, 'per gli ultimi giorni' e si sono, così, 'ingrassati per il giorno della strage' (v 5b). La situazione degli arricchiti, che hanno ingiustamente impoverito i fratelli, è di grave ed imminente pericolo: la loro sazietà è *temporanea*, perché è fondata sulla frode, ed è destinata, perciò, ad essere la prova schiacciante dinanzi al tribunale di Dio, Difensore dei poveri e degli oppressi. La sequela di Gesù, invece, impone la logica del donare (agire nella carità) e non dell'accumulare.

Il severo giudizio di condanna procede per ritmo serrato e i verbi descrivono un presente (*piangete e gridate; sono marce, sono mangiati, sono consumati*) di misera realtà in cui i ricchi sono costretti a vivere (vv 1-3a); un peccaminoso passato ('avete accumulato', 'non avete

pagato', 'avete vissuto', 'vi siete ingrassati', 'avete condannato e ucciso') per denunciare la loro ingiustizia e i loro delitti (v 4-6); un futuro certo e che non si potrà evitare ('cadranno su di voi', v 1b; 'si alzerà ad accusarvi' v 3b) e divorerà le vostre carni per annunciare il giorno della 'strage' e del castigo (v 5b). L'ingiustizia praticata dai ricchi nello sfruttamento dei lavoratori, mirando solo al proprio esclusivo interesse, e il 'salario defraudato', ora, sono personificati e 'gridano e giungono alle orecchie del Signore onnipotente' (v 4). Le loro ingiuste e disoneste ricchezze, ottenute iniquamente e accumulate a danno degli altri, che hanno immiserito e che sono già, nel presente, 'marcite' e imputridite, mangiate dai tarli e da ruggini, si alzeranno nell'ultimo giorno ad accusarvi e a divorare le vostre carni con un fuoco divorante (v 3).

Infine, **l'accusa più pesante**: 'Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza' (v 6).

Dopo la dura condanna ai ricchi gaudenti e spietati verso i poveri che hanno accumulato 'tesori' già 'consumati dalla ruggine' che 'negli ultimi giorni, si alzerà a condannarli e divorerà le loro carni' (vv 1-3), l'accusa ai padroni di aver sfruttato disumanamente e non aver pagato il giusto salario ai lavoratori che hanno 'mietuto sulle loro terre' e che fanno giungere le loro grida e proteste 'alle orecchie del Signore onnipotente' (v 4); l'ultima è rivolta ai ricchi violenti per aver condannato e ucciso il giusto, senza che questi si difendesse e si opponesse (v 6).

Le parole di Giacomo, così nette e forti, che condannano i soprusi e le ingiustizie perpetrate dai ricchi empi e ingiusti, non devono risuonare come una maledizione per il ricco, ma quale deciso e perentorio invito alla conversione e grave ammonimento a non riporre la propria sicurezza e salvezza nei propri averi, che sono destinati a perire e che non conducono alla Vita Eterna!

La conversione che l'Apostolo invoca è quella di valutare i beni della terra alla luce 'degli ultimi giorni': che ti vale guadagnare il mondo intero, se poi perdi te stesso? (Mc 8,36)

La colpa grave contestata dalla Parola di Dio ai ricchi gaudenti e insensibili alle necessità dei poveri, consiste nel fatto che spendono tutta la loro vita ad accumulare ricchezze, pensando solo a loro stessi, gozzovigliando allegramente e saziandosi ogni giorno solo di piaceri, diventano sempre più ricchi, rendendo più poveri i deboli, i quali, a causa della loro ingiustizia e ingordigia, aumentano sempre più di numero, mentre essi diminuiscono. Per di più, il ricco è sempre più ingiusto con il povero, che sfrutta sottraendogli la giusta paga pattuita. Il loro ingiusto e iniquo arricchimento, perciò, è peccaminoso, anche perché si disinteressano delle necessità dei poveri che hanno 'generato' con il loro egoismo ingordo e la loro insaziabile voluttà! Nella loro spensieratezza e sconsideratezza non si rendono conto che il Signore sta dalla parte degli ultimi e oppressi, ascolta ed esaudisce il

loro grido del pianto, la protesta dei lavoratori che hanno piantato e hanno mietuto nei loro campi, e sono stati defraudati e derubati non avendo loro corrisposto il giusto salario. L'accusa dell'Apostolo contro i ricchi empi, uomini senza Dio, che sfruttano e usurpano i poveri, uomini timorati di Dio, suona minacciosa contro di loro per l'iniqua ricchezza che li rende schiavi nel proprio egoismo e benessere personale e si chiude alle necessità e ai bisogni degli altri. Inoltre, è iniqua e 'marcia' questa loro ricchezza, per la sua illecita ed ingiusta provenienza: dal 'salario dei mietitori che voi non avete pagato, e le loro grida di protesta sono giunte alle orecchie del Signore onnipotente' (v 4).

Così vivendo si sono ingrassati per il giorno della loro macellazione! Le stesse loro ricchezze, già marce, si rivoltano contro di loro: le loro 'carne' sono consumate dalla ruggine, generata proprio dal loro oro e dal loro argento, già decomposti e putrefatti, come anche i loro vestiti, lussuosi e ricamati, sono già divorati da tarmi voraci! Hanno speso tutta la loro esistenza per avere e possedere sempre di più e si sono ingrassati di piaceri e di egoismo per il giorno della loro macellazione!

Vangelo Mc 9, 38-43.45.47-48 **Se la tua mano....**

Gesù continua a istruire, educare e formare i Suoi Discepoli, chiamati a guidare ed evangelizzare la Sua Comunità. Attraverso una serie di insegnamenti (detti), enunciati in situazioni diverse e in differenti occasioni.

Il Testo odierno si snoda iniziando con l'insegnamento di



apertura e tolleranza di Gesù, come risposta al rigido atteggiamento rigorista ed esclusivista di Giovanni, portavoce di tutti i Discepoli, contro chi opera il bene ma non è parte del 'nostro gruppo' (vv 38-40). Segue un breve, ma completo insegnamento sulla ricompensa (v 14). L'altro ampio insegnamento è contro lo scandalo con un 'detto-istruzione' generale e tre esemplificazioni paradossali (vv 42-48).

Il primo insegnamento riguarda i rapporti con coloro che, pur non appartenenti al 'nostro gruppo' (38-40), compiono il

bene e opere di liberazione dal male 'nel nome di Gesù'. La risposta del saggio e paziente Maestro, si discosta e si eleva al di sopra della egoistica e possessiva mentalità del gruppo interrogante, e insegna che il potere, dimostrato da coloro che 'non erano dei nostri', e l'efficacia del loro intervento si fondano sul 'nome di Gesù' e, perciò, sull'adesione di fede alla Sua Persona. Infatti, non si tratta di un bene qualsiasi, ma del bene compiuto 'nel nome di Gesù', e, quindi, intimamente collegato alla fede in Lui. Tutto ciò viene confermato, anche, dalla successiva Sua dichiarazione sul 'bicchiere d'acqua dato perché è di Cristo'

(v 41). Nella seconda parte (vv 42-44), Gesù inizia il Suo insegnamento con il principio generale mirante ad escludere ogni comportamento che è di *skàndalon* (greco), 'ciò (oggetto) che fa inciampare', che 'provoca una caduta' e 'ostacola il cammino', metaforicamente, in ambito morale, indica quel *determinato comportamento* negativo che danneggia gli altri attraverso il *cattivo esempio*, insegnando il male e inducendo a pensare e fare cose cattive. Gesù continua i Suoi insegnamenti diretti ai Dodici sull'**accoglienza**, facendo comprendere come proprio fra di loro può esserci rifiuto e resistenza ad accogliere e servire gli altri 'nel Suo nome'. L'insegnamento comincia con la risposta che il Maestro fa a Giovanni, il quale, a nome degli altri Undici gli ha chiesto di *impedire* ad uno che si permetteva di 'scacciare demoni nel Suo nome', pur non facendo parte del nostro gruppo e 'non segue noi' (v 38). Gesù risponde e comanda loro di non glielo impedire, perché nessuno che possa fare un miracolo nel Suo nome, poi possa parlare male di Lui (v 39). Con questa sua tollerante risposta, il sommo e paziente Pedagogo mira a formare i Suoi non solo alla virtù della *tolleranza*, ma soprattutto a convertire il loro cuore da ogni chiusura ed esclusione per costruire una Comunità aperta e accogliente verso quanti agiscono e compiono il bene 'nel Suo nome'. Questo insegnamento, è illuminato e confermato attraverso questo proverbio sapienziale: 'chi non è contro di noi e per noi' (v 40). Con questo 'detto' Gesù vuole educare i Suoi e Noi al vero valore dell'*apertura comunitaria* e *tolleranza ecclesiale*, richieste non solo nei confronti dell'*esorcista* che scaccia i demoni nel Suo nome, ma, ora, anche verso quanti, pur non facenti ancora parte dei Suoi discepoli, pretendono a compiere il bene. Perciò, 'chiunque vi darà da bere un bicchiere di acqua perché siete di Cristo, in verità lo vi dico, non perderà la sua ricompensa' (v 41), cioè, questo piccolo gesto di tenero amore, non sarà dimenticato, ma sarà riconosciuto e ricambiato, come ci ha promesso lo stesso Gesù: 'Venite, benedetti del Padre Mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi, perché ho avuto sete e mi avete dato da bere' (Mt 25,34-35).

Come evitare gli scandali? Come e perché dobbiamo 'tagliare', evitare, eliminare gli scandali e convertirci e cambiare vita? Perché se continuiamo a dare 'scandalo' anche ad uno solo dei deboli nella fede, 'è meglio per noi' che ci gettiamo in fondo al mare e ci restiamo con al collo una macina di mulino (v 42). Come anche ciascuno di noi deve avere coraggio e determinazione a '**tagliare**', rompere ed eliminare in tempo tutto ciò che ci impedisce di 'entrare nella vita piena ed eterna' (vv 43. 45) e 'di entrare nel Regno di Dio' (v 47) e per non essere gettati nella Geenna e non finire per 'andare nel fuoco che non si estingue' (v 48). Scegliere e decidersi per 'il meglio': Cosa 'è meglio': dare scandalo e finire in fondo al mare con al collo appesa una *macina di mulino*, o *convertirsi* e smettere di dare scandalo ai più deboli nella fede e nella vita?

'**È meglio**' scegliere fin d'ora la Geenna e il fuoco inestinguibile ed eterno o *tagliare* subito, *eliminare* radicalmente e *svuotare* totalmente il mio cuore e la mia mente da tutto ciò che mi *ostacola* e mi *impedisce* di 'entrare nella pienezza della vita vera' e 'nel Regno di Dio'?

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in Me (v 42a). Questo primo 'tipo' di scandalo (ostacolo, impedimento, seduzione, insidia e tentazione...), parte e arriva dall'esterno della persona, rende più fragili, ostacola e frena la crescita dei credenti della Comunità ancora deboli-piccoli (*mikròi*) nella fede e ha come conseguenza, addirittura, di essere gettato a mare trascinato nell'abisso da 'una macina di mulino appesa al collo!' (v 42b). Si badi bene che a scandalizzare questi piccoli non sono gli 'increduli' ma coloro che dicono di credere e appartengono alla stessa Comunità, che dovrebbe fare crescere questi 'piccoli' e, invece, li scandalizza fino a spegnere in loro la fede 'iniziale' e, perciò, ancora fragile e 'piccola'! Gravissima responsabilità per tutti Noi che scandalizziamo il mondo e spegniamo 'i piccoli'focolai di fede a causa dei nostri molteplici e frequenti scandali in seno alle nostre Comunità!

Il secondo tipo di 'scandalo' nasce dall'interno della stessa persona che viene tentata dalla propria *concupiscenza* e si manifesta e si compie attraverso le membra del proprio



corpo: *mani, piedi, occhi* e non solo questi tre, che nomina Gesù, ma anche tutte le altre membra e tutti gli altri organi e sensi, creati per la bellezza armonica del corpo animato dallo Spirito che Dio ha insufflato in ciascuno di noi fatti a Sua immagine e somiglianza per vivere secondo il Suo disegno, che la Sua Parola ci rivela e ci comanda per non perderla questa vita, sin da quaggiù nell'abisso delle nostre miserie e finire, poi, nella Geenna del fuoco inestinguibile.

Ascoltiamo, accogliamo e meditiamo le severe parole dette e rivolte

con amore a ciascuno di noi da Gesù per indurci ad immediata e necessaria *conversione* interiore e lasciare e invertire la via che conduce, inesorabilmente, alla Geenna, e riprendere quella tracciata e illuminata dal Suo Vangelo che conduce 'nel Regno di Dio' e alla pienezza di vita, anche quaggiù, e dona certezza di quella eterna. Dunque quei *triplici perentori e forti imperativi* '**tagliala!**', '**taglialo!**' e '**cavalò!**' non ci invitano a disprezzare e deprezzare il corpo e le sue membra, né tantomeno ad automutilarci (la mano, il piede, l'occhio, l'orecchio e tutti gli altri organi eseguono tutto ciò che parte dal cuore-coscienza!), ma dicono e chiedono a ciascuno di noi l'assoluta e non più rimandabile decisione di una *radicale conversione* del cuore e della mente al Suo Vangelo e scovare tutto il peccato che *cova* nel cuore, quale sede e nido di ogni cupidigia, *concupiscenza* iniqua ed empia, e tagliarle alla radice per perseguire 'il meglio per te': la radicale conversione e la tua salvezza!